

destinata a rimanere incerta, in quanto gli argomenti, prevalentemente stilistici, introdotti in favore di una datazione più tarda, difficilmente possono essere considerati decisivi.

A Malosse va accreditato il grande merito non solo di aver reso noto al pubblico questa raccolta di lettere, indebitamente trascurata nel passato, ma anche di averne descritto il contesto storico sia della narrativa sia della produzione. D'altro canto, la natura deliberatamente fittizia dell'opera nonché le sue caratteristiche propriamente letterarie potevano essere sottolineate più marcatamente.

*Mika Kajava*

*Atti del XII Colloquium Tullianum. Salamanca, 7-9 ottobre 2004* (Ciceroniana N.S. XII). A cura di DONATELLA FOGAZZA – SALVATORE MONDA. Centro di studi Ciceroniani, Roma 2006. 247 pp. EUR 50.

Questo volume non entra tra i più importanti della collana. Tuttavia l'argomento cui è dedicato, Cicerone in Hispania, ha il suo interesse intrinseco. È vero che non tutti i contributi hanno direttamente a che fare con la Penisola Iberica. Così i contributi – ottimi si dirà – di Giovanni D'Anna, *Cicerone e Quintiliano* e Paolo Fedeli, *Cicerone e Seneca* sono collegati con il tema generale soltanto per il fatto che Seneca e Quintiliano erano oriundi della Spagna. Per il resto ricordo i brevi appunti di Michael Reeve sulle menzioni di Cicerone nei codici medievali conservati in Spagna nonché la presentazione, da parte di Ermanno Malaspina, della Cronologia Ciceroniana in CD-Rom, un utilissimo mezzo per gli studi tulliani.

*Heikki Solin*

NICHOLAS HORSEFALL: *Virgil, Aeneid 2. A Commentary*. Mnemosyne Supplement 299. Brill, Leiden – Boston 2008. ISBN 978-90-04-16988-3. XL, 629 pp. EUR 177, USD 262.

Beginning with the line "*Conticuere omnes intentique ora tenebant*", which often has been characterized with various admiring adjectives, the second book of Virgil's *Aeneid* tells, in the words of Aeneas, one of the greatest stories ever told, the Fall of Troy ("*urbs antiqua ruit*"). Its fascination depends on several memorable scenes and fates of individuals: Laocoon's warning and his death, Sinon's fraud, Priam's death, Creusa's appearing and disappearing and, of course, the fascinating war machine, the Horse – which for St. Augustine was "*dulcissimum spectaculum vanitatis*", or which, as James Joyce once noted, made the Greeks the inventors of the tank. Moreover, Book 2 includes some of Virgil's most famous lines and phrases: "*infandum, regina, iubes renovare dolorem*" (v. 3), "*sic notus Ulixes?*" (v. 44), "*quidquid id est, timeo Danaos et dona ferentes*" (v. 49), "*una salus victis nullam sperare salutem*" (v. 354), and others. As such, Book 2 is a challenge to the interpreter, demanding philological acuteness, interest in narrative technique, keen observation of details, full knowledge of Greek and Roman sources and previous studies as well as a capability for aesthetic judgement, not to mention an ear for sound and rhythmic effects.